

**NAZARENA MAJONE**

**29**

**Suor Giuseppina Musumarra**

**MADRE NAZARENA**  
**Una vita nascosta**  
**in Cristo**

**Figlie del Divino Zelo • Roma**

NAZARENA MAJONE

*Responsabile:* Sr. Rosa Graziano

*Redazione e Direzione Amministrativa:*

Postulazione M. Nazarena Majone

Circonvallazione Appia, 146 - 00179 Roma - Tel. 06.78.04.642

**Suor Giuseppina Musumarra**

**MADRE NAZARENA**  
**Una vita nascosta**  
**in Cristo**

**Figlie del Divino Zelo • Roma**



**Madre  
Maria Nazarena Majone**

*Confondatrice  
delle Figlie del Divino Zelo*

## Presentazione

Madre Nazarena, **una vita nascosta in Cristo**: un titolo affascinante che all'istante immette nelle sfere della mistica! Infatti solo scorrendo con gli occhi le parole "una vita nascosta in Cristo" si presenta alla mente un'icona che trasporta l'intelletto in un profondo cammino di riflessione perché, quella di Nazarena Majone, è la storia di una donna che si avventura fino a morire, nelle misteriose vie dello Spirito per poi rinascere.

È il "*chicco di grano*" che penetra nelle oscure zolle della terra e lì nel segreto avviene la trasformazione... allora riappare una nuova vita. È il miracolo della timida fragile piantina che spunta e inizialmente si nasconde tra l'erba incolta, poi cresce e rivela tutta la potenza di quella vita, solo apparentemente, scomparsa nella terra.

L'inerme piantina che, dopo un processo anonimo di purificazione e di spoliatura di sé, spunta dal sottosuolo, è promessa di un albero fecondo di frutti buoni e duraturi.

**Il chicco di grano** è il cuore umile di chi ha deciso che "Gesù è tutto e le basta"; **il terreno** è il Cuore trafitto di Cristo, luogo di alta fertilità i cui connotati specifici sono misericordia, perdono, accoglienza, tenerezza, potenza di carità che, nella più assoluta gratuità, dona salvezza, ripristinando la dignità umana dei figli di Dio.

Sì, il Cuore trafitto di Cristo è il Luogo dove Nazarena Majone pone tutto il suo essere ed agire: tutti i suoi desideri, le sue scelte, le sue priorità, successi ed insuccessi. Per lei vivere o morire era la stessa cosa pur di **essere tutta** del suo Gesù e Sposo alla maggior consolazione e gloria di Dio Padre.

Il Cuore trafitto di Cristo è il luogo dove, l'umile serva di Dio assorbiva tutto l'Humus vitale

della vera santità e nella silenziosità della sua vita nascosta in Cristo rimaneva come “*il tralcio legato alla vite*”. Intanto l’Opera del Rogate, cresceva, diveniva albero e le “novelle” Figlie del Divino Zelo assaporavano i frutti maturi della sua santità.<sup>1</sup>

Erano frutti buoni, gustosi e succulenti perché maturavano al sole cocente della santità di Dio che purifica, dà bellezza, valore, dignità mentre con l’instancabile dono di sé, Madre Nazarena, dava l’eroica testimonianza della sua vita.

Lei con gesti di amore, di tenerezza materna, di carità senza limiti leniva il dolore di molti, l’afflizione dei poveri, dei piccoli, di chi era solo nel corpo e nello spirito e vicina ad ogni cuore sofferente, nell’intimo silenzio del suo cuore di madre e sposa, desiderava solo **essere di consolazione al Cuore trafitto di Cristo**.

L’autrice del nostro fascicoletto nell’affrontare il tema così avvincente, fin dalle prime battute, sottolinea: **il leitmotiv** che distingue l’itinerario spirituale di Nazarena Majone è la sua grande **umiltà**. L’umiltà della Donna pienamente cosciente che in lei tutto dipende da Dio e tutto dipende da lei, pertanto Madre Nazarena con il cuore innamorato della Sposa si consegna allo Sposo e, attraverso la mediazione del suo Padre Spirituale. Così si lascia plasmare dallo Spirito di Dio e, per non dare adito ad alcun compromesso, si vincola con voto.

Ella accoglie la sfida “di prendere il largo” e senza sosta, con una fedeltà sempre più incondizionata, percorre l’ardua via del suo cammino ascetico che gradualmente la condurrà all’eroismo dell’oblazione totale di sé. Abbracciata allo Sposo Crocifisso in Lui si trasforma Agnello candido, immolato per la salvezza della messe bisognosa.

Madre Nazarena si immola e tace perché na-

---

<sup>1</sup> Cfr Gv 15, 1-17.

scosta nel Cuore dello Sposo comprende che in certe situazioni umane, incomprensibili e inspiegabili, il silenzio è l'offerta a Dio più gradita: “ *Tu mi hai ordinato, o Dio, di tacere* ”, era il silenzio dell'amore per amore all'**Amore**.

Con Paolo, Madre Nazarena sembra dirci: “ *Io venni in mezzo a voi in debolezza e con molto timore e trepidazione; e la mia parola e il mio messaggio non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio*”<sup>2</sup>.

Il presente lavoro contiene diversi pregi e tra questi vi è la diligente ricerca di fatti, avvenimenti, e testimonianze che Sr. G. Mussumarra puntualmente riporta con passione e affetto filiale.

Il suo lavoro non è frutto di riflessioni artificiali per cantare le glorie di una Madre, cara a lei e ad ognuno di noi, ma sono fatti che parlano da sé. È storia, **la storia di un'anima**, che, quale seme, scende nella terra e accetta di perdersi per un alto ideale. D'altronde la vera felicità è nel dare a Dio tutta la Gloria e manifestarne la sua Potenza nell'umile tessuto della propria esistenza: “grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente ...”<sup>3</sup>.

Madre Nazarena accetta di morire, nella straordinaria ordinarietà, del quotidiano per trasformarsi nell'Essere Amato.

L'umile ragazza, la contadinella di Graniti vi riesce, raggiunge la “misura alta” della santità e, ancora oggi nel nostro mondo secolarizzato, la sua vita si propone come modello da tutti imitabile, proprio perché la sua santità non si basa sulla cultura, o sulla nobiltà del casato, ma si parla di una

---

<sup>2</sup> 1Cor 2,1-5.

<sup>3</sup> Cfr Lc 1,46-55.

donna semplice che unicamente **si è lasciata amare da Dio**, in Lui ha posto la sua gioia di essere, a Lui si è consegnata incondizionatamente e, fedele sino alla fine, ha trovato la vera felicità.

A te, che leggi le seguenti pagine auguro il coraggio di amare di più il Signore e da Lui lasciarti trasformare per gustare la tanta desiderata felicità della vita che, sempre sogni e, non sai che già la possiedi.

Il Signore ti sostenga nel desiderio di formare in te un cuore docile.

SUOR GILDA LO CONTI, fdz

## Introduzione

I santi non amano il protagonismo, sono riservati o addirittura pudichi nel manifestare il loro rapporto d'amore con Gesù, eppure più la loro umiltà è autentica, più Dio li esalta, facendo scoprire le loro virtù nascoste.

Madre Nazarena, non parlerebbe mai di sé, ma un elogio fra i più significativi fu scritto da Madre M. Ascensione Carcò, che non le fu molto vicina, a detta dei testimoni del tempo: *“la perla nascosta”*. Quest'icona tratta dal Vangelo esprime la preziosità della vita spirituale della Madre, tanto preziosa quanto nascosta, ma Dio non ha esitato ad esaltare la sua umiltà ed a proporcela come Madre da imitare.

Durante il suo governo visse all'ombra del Fondatore e suo padre spirituale: S. Annibale M. Di Francia, e gli ultimi dodici anni non sono stati che una continuazione di quelli trascorsi accanto al Padre Annibale. La figura della Madre Nazarena “per tanto tempo è stata tenuta in ombra”, almeno sul piano dell'ufficialità, ma da circa un ventennio si svelano continuamente le tante sfaccettature della sua intensa vita sponsale con Gesù, sempre sul leitmotiv dell'umiltà.

## *Presenza silenziosa negli eventi*

Se penso Madre Nazarena nei primi anni del suo ingresso al Quartiere Avignone, mi piace paragonarla a Maria di Nazareth: per entrambe sarà stato il periodo più felice della loro vita, Maria nella semplicità della casa di Nazareth, prima che il Figlio intraprendesse la vita pubblica e Madre Nazarena che in quel quartiere, luogo che certo non aveva nessuna attrattiva, con semplicità e gioia affrontava la quotidianità nei rapporti con le sorelle, i bambini, i poveri, in un contesto cui non era possibile organizzazione e programmazione nelle incipienti opere.

“*Se abbiamo con noi Gesù ci basta...*” è quanto dice al Padre, quando supera di slancio l’impatto col Quartiere Avignone.

La maternità oblativa nei confronti di chiunque è un altro aspetto per cui si può paragonare Madre Nazarena alla Vergine di Nazareth, madre e soccorritrice dell’umanità, maternità estesa ai poveri, ai peccatori, agli orfani, alle suore, alle aspiranti, ai sacerdoti, agli operai.

Così alcuni testimoni: “Si dedicava a opere di bene che non erano eclatanti, ma la sua silenziosa carità soccorreva coloro che mai avrebbero avuto l’ardire di chiedere” (Sr. M. Gesualda Fiorentino).

“La mia famiglia abitava vicino all’Istituto, è stata sempre confortata ed aiutata dalla generosità della Madre sin da quando ero bambina. Mio padre era ammalato di asma, lavorava pochissimo, con cinque figli sulle spalle. La Madre con Sr. Beatrice ci mandava pane e soldi. Con la morte di mio padre la sua carità raddoppiò, e continuò anche dopo il mio ingresso in Istituto” (Sr. M. Adalgisa Termini)<sup>4</sup>.

---

<sup>4</sup> POSITIO SUPER VIRTUTIBUS, vol. 1, Roma, 1998, p. 68.

“Nel tempo della grande guerra del 1915 quante famiglie ha sollevato per quanto poteva!” (Sr. M. Gesualda Fiorentino).

Il soccorso ai poveri, alle orfane, e a chiunque altro aveva bisogno, era un atto di giustizia dovuto a Dio. “Una volta, racconta Sr. Rosalia, venne da noi per avere del cibo, una vecchia con un’unghia incarnita al dito pollice del piede. Essa zoppicava perché sotto l’unghia si era formato del pus e c’era pericolo di cancrena. La madre, facendo violenza alla sua natura, prese l’occorrente, tolse alla poverella l’unghia... medicò... e poi corse al bagno! Tornò felice a ricevere la benedizione della vecchietta”<sup>5</sup>.

Nel silenzio della notte, l’amore illuminava le sue fatiche: “Testimoni degni di fede ci parlano di notti intere passate nel duro lavoro per rassettare dei consunti vestiti, perché al mattino le orfane avessero un prolungamento della felicità dei sogni nell’indossare vestiti puliti, stirati e... profumati dal cuore di una mamma!”<sup>6</sup>.

L’elezione della Vergine Immacolata quale superiora effettiva della Congregazione manifesta ed “esalta” il suo spirito di umiltà e di nascondimento: “*Io, Suor Maria Nazarena, non superiora, ma serva di tutto questo minimo Istituto, nel mio nome e da parte di tutte le Superiori Generali future, con piena volontà baciando i vostri verginali piedi, Vergine bella, madre nostra Maria, rinunzio per me e per quelle che mi succederanno, al titolo e all’ufficio di Superiora, dichiarandomi vostra schiava e assumendo il titolo di vostra Vicaria o Vicegerente. E in quanto all’ufficio, protesto di considerarmi come effettiva servente della comunità, come non buona a nulla e, per tutto ciò che farò, implo-*

---

<sup>5</sup> Ivi p. 99.

<sup>6</sup> PESCI G. *La luce nasce al tramonto*, S. Giovanni Valdarno - Firenze, 1968, p. 36.

ro ed implorerò il vostro potente aiuto, la vostra grazia (...)”<sup>7</sup>.

Scrive il Francini: “Le suore avevano capito che doveva avere un rapporto particolare, diretto con la Madonna e se lo spiegavano col fatto che ella si sentiva la Vicaria della Vergine, che era stata proclamata l’effettiva superiora della Casa. Era come se la Madonna governasse per suo tramite e la cosa era assai rassicurante per tutte”<sup>8</sup>.

Essendo ammalata e costretta per parecchi mesi a stare a letto, e non avendo persone idonee a cui poter affidare la Comunità, suggerì alle suore e alle probande di chiedere i permessi quando avessero bisogno alla SS. Vergine, inginocchiandosi ai suoi piedi e recitando un’Ave Maria. E alla medesima diceva: “*Se la Madonna v’ispira di fare tale cosa, fatela, altrimenti non la fate.*” Sia le suore che le giovani postulanti eseguivano a puntino questi suggerimenti. Quando poi potevano andare nella stanza le dicevano come avevano eseguito tale ubbidienza ed essa confermava sempre se tale cosa si poteva fare oppure non si poteva fare, e si sentiva tranquilla perché la Divina Superiora eseguiva il suo compito. (cfr. Pos. Sr. Beatrice Spalletta).

Così subito dopo il terremoto di Messina del 1908, la Madre era pronta a partire da Taormina e scriveva poi ricordando quel periodo: “*Mi si affacciava il pensiero che per l’assenza del Padre e mia la SS. Vergine, nostra Divina Superiora, avrebbe salvata la comunità*”<sup>9</sup>. L’umiltà era nell’indole naturale della Madre, poi potenziata dalla sua collaborazione alla grazia.

I due biografi, Pesci e Francini, entrambi annotano, che nella sua giovinezza a Graniti, aiutava le

---

<sup>7</sup> L. DI CARLUCCIO, *Madre Nazarena Majone, Scritti*, p. 36.

<sup>8</sup> FRANCINI M. *Nazarena Majone*, Editrice Rogate - Roma 1994, p. 224.

<sup>9</sup> L. DI CARLUCCIO, *Madre Nazarena Majone, Scritti*, p. 42.

sue compagne dando loro parte delle olive raccolte, perché potessero fare buona figura con il padrone.

La vita poi le riservò, non poche occasioni per esercitare questa virtù; nei primi anni della sua consacrazione, in un difficile periodo dell'Istituto delle Figlie del Divino Zelo, le fu affiancata per un anno Melania Calvat, veggente della Madonna della Salette, donna molto austera.

La dolcezza e il sorriso di Madre Nazarena equilibrò il rigore di Melania nel periodo in cui dirigeva la comunità della Casa Madre.

La Calvat non era generosa nelle lodi, tenendo conto anche del periodo storico e del contesto comunitario che doveva affrontare e sanare, ma aveva capito l'indole della giovane suora ed il suo spirito di fede e ne parlava con stima a P. Annibale; subito dopo la partenza di Melania, il Fondatore affidò a Madre Nazarena la guida dell'Istituto, ritenendola e indicandola come modello di religiosa.

Nell'immaginario collettivo della famiglia rogazionista, talora Madre Nazarena è stata vista come una figura sbiadita rispetto al Fondatore, mente vulcanica, che partoriva senza sosta le più svariate iniziative pastorali. La fedeltà e l'ubbidienza incondizionata a P. Annibale, suo padre spirituale, al quale era legata con un voto<sup>10</sup>, fu un fattore che la pose in ombra; Madre Nazarena non si sentiva sin-

---

<sup>10</sup> “Io qui sottoscritta, volendo intieramente morire a me stessa per darmi tutta a Gesù Sommo Bene, rimetto la mia volontà nelle mani della S. Ubbidienza e quindi faccio voto di perfetta Obbedienza al mio Padre e Direttore Spirituale Can. A. Maria Di Francia, sottomettendo al suo giudizio e alla sua volontà ogni mia azione, per piacere sempre allo Sposo divino al quale tutta mi sono consacrata.

Imploro dalla Divina Bontà, dalla intercessione dell'Immacolata mia Madre Maria e del Patriarca S. Giuseppe, la grazia di adempiere santamente questo voto. Amen. Suor Nazarena della SS. Vergine”.

ceramente degna di “sciogliergli i legacci dei sandali “ per la venerazione e la stima che provava per il Fondatore, ed anche per soccorrere l’umanità ferita del suo tempo si muoveva quasi come fosse invisibile.

L’aver, forse talvolta, mortificato la sua creatività ed il suo spirito d’iniziativa non rende Madre Nazarena una fotocopia del Padre, anzi l’aver vissuto senza vittimismo e ripiegamento, ma con semplicità ed amore la sottomissione al Fondatore non sminuisce la sua personalità, piuttosto aggiunge al suo diadema di virtù eroiche, una gemma preziosissima.

Sr. M. Olimpia Basso che visse insieme alla Madre, fa notare, come non aveva nessuna pretesa: “Confondatrice e prima Superiora Generale, viveva come l’ultima delle Suore, sia nel vitto che nel vestito”.

L’umiltà fu la base fondamentale della sua obbedienza, per questo riuscirà a vivere nel nascondimento gli ultimi anni della sua vita romana, perché l’umiltà in cui si era esercitata tutta la vita era autentica.

Quando si rese conto che l’ambiente della Casa Generalizia di Roma era cambiato, evitò addirittura di stare con le sorelle, per non ascoltare giudizi e critiche e non esservi coinvolta anche lei.

“Preferisce rientrare e rimanere nell’ombra, nel silenzio, pieno di Dio, per evitare di dare appigli. L’unico modo di colloquiare è il sorriso di Madre”<sup>11</sup>.

---

<sup>11</sup> POSITIO SUPER VIRTUTIBUS, *Testimonianza di P. Campanale*, p. 301.

## *La Divina presenza*

Una dimensione fondamentale della divina presenza, Madre Nazarena la viveva nello spirito di gratitudine a Dio. Nelle quotidiane situazioni di problemi e difficoltà, la Madre si sentiva grata a Dio per i pericoli da cui il Signore aveva preservato le persone e non evidenziava il rammarico per i danni subiti alle cose, nonostante la povertà effettiva dell'Istituto.

*J. M. J. A.*

*Sorella Preposta della Casa di Taormina*

*Vengo a farVi noto, che Domenica 9 c.m., qui in Messina e precisamente nel nostro giardino, è crollato un bastione di smisurata altezza e lunghezza. Nel crollare, cadde nell'interno del giardino ove si trovavano due dormitori, e più in là una baracca, ove il nostro Rev.mo Padre Fondatore soleva ritirarsi per scrivere o riposare. Erano le ore quattro p. m., quando un rumore spaventoso ci mise tutte in paura, ignorando cosa fosse. Anche la gente di Messina, a noi più vicina di abitazione, avvertì il grande rumore e corse ad aiutarci. Però, sebbene il danno è stato calcolato circa £ 50000 (cinquanta mila), pure siamo tenute ad innalzare inni di ringraziamento, perché il Signore si è degnato preservarci da altri maggiori danni. Anzitutto ci ha preservato il Padre, che non di rado si ritirava in quella baracca: quel giorno per pranzare se ne andò alla casa Maschile, poiché se avesse pranzato qui, come spesso succede, di certo si sarebbe trovato in quella baracca che venne coperta e distrutta completamente. Che grazia grande è stata questa! Inoltre il crollo avvenne di giorno, poiché se fosse stato di notte, vi sarebbero state molte vittime, giacché i letti di un dormitorio spe-*

*cialmente, vennero coperti di grosse macerie, con roture di cavalletti, tavole ecc... Più ancora, in una stanzetta attigua al dormitorio rovinato stavano a dormire tre probande che si dovevano alzare per il panificio, la notte; ebbene, rimasero sì coperte di macerie, ma estratte vive e sane. Un altro prodigio ancora, tutta la Comunità un quarto d'ora prima del disastro, era sparsa per la Casa: chi in dormitorio per la pulizia personale, chi in giardino a sbrigare il proprio ufficio ecc... È da notare che tre Suore stavano sotto quel bastione che crollò a raccogliere erba per i conigli; ebbene, appena suona la campana della lettura, tutte si ritirano in laboratorio, si dà principio alla lettura, passano dieci minuti e crolla il bastione! Quanto è buono Nostro Signore! [...]*

*Vi esorto dunque a innalzare lodi e ringraziamenti all'Altissimo, per tutte queste grazie e preservazioni. Pregate pure perché tutto si possa presto restaurare, perché siamo rimaste all'aperto, oltre che il personale di due dormitori (32 persone), si è dovuto adattare alla meglio durante la notte.*

*Benedico tutte: La Madre Generale<sup>12</sup>.*

Ad ogni richiesta di grazia poi esaudita, segue un'esortazione ed un invito al ringraziamento.

*J. M. J. A*

*Carissima Figliuola in G. C.,*

*tempo addietro esortavo tutte a fare preghiere per la salute del nostro Rev. do Padre Fondatore, molto sofferente; il benignissimo Gesù si degnò di esaudire le nostre povere preghiere e il Rev. do Padre sta bene. Quindi è giusto che ora si facciano preghiere di ringraziamento, mostrandoci grate al Signore per tanta grazia. [...]<sup>13</sup>.*

---

<sup>12</sup> L. DI CARLUCCIO, *Madre Nazarena Majone, Scritti*, p.79-80.

<sup>13</sup> *Ivi*, p. 99.

*“Ringraziamo il Signore sempre, sia quando ci consola che quando ci affligge”<sup>14</sup>.*

Nonostante il periodo storico offriva una spiritualità di stampo devozionale, Madre Nazarena ebbe una vita interiore fortemente cristologica, sposale, trinitaria, ed era donna di preghiera e non di preghiere.

*“Mettendoti dunque a fare orazione, bisogna che con gran sentimento tu dica al tuo cuore: o mio cuore, mio cuore, qui c'è veramente Dio. Adunque, risveglierai nel tuo cuore un sentimento di profonda riverenza verso Dio, che gli sta sì intimamente presente”<sup>15</sup>.*

Il voto di perfetta ubbidienza al Padre spirituale e Fondatore e il successivo voto di fiducia incondizionata a Dio nelle avversità, emessi rispettivamente a trentacinque e a trentasei anni, periodo certamente tra i più fecondi della sua crescita spirituale, esprimono la forza della sua fede nella presenza di Dio, per questo motivo conformare la propria volontà a quella del Signore, divenne per la Madre un habitus.

Ciò le consentiva di chiedere con sicura fiducia e spregiudicata fede, quanto riteneva necessario per il bene delle suore e delle orfane, porzione della messe a lei affidata.

L'episodio di Raffaella Falcone, la giovane in cammino di formazione per la vita religiosa, nella Casa Madre di Messina, divenuta cieca, alla quale ordina di andare a dire a Gesù Sacramentato:

“La Madre vuole che io veda...” e questa riacquista la vista; l'estinzione del debito di £ 500 al signor Campo per la farina del mulino, risolto con la fede e la preghiera, infatti pur non avendo affatto i soldi per pagarlo, dopo essersi inginocchiata a pre-

---

<sup>14</sup> *Positio*, p. 93.

<sup>15</sup> *Ivi*, p. 94.

gare, va a guardare nella cassetta delle elemosine nella chiesa dello Spirito Santo, svuotata la sera precedente e vi trova proprio

£ 500, né di più, né di meno, ed altre volte, nei momenti cruciali, quando non c'erano soldi per acquistare la farina per il panificio e pastificio, la farina inspiegabilmente aumentava o quando il mulino non funzionava, con l'acqua benedetta e la sua preghiera liberava gli ingranaggi del mulino inceppato, dopo numerosi e vani tentativi degli operai<sup>16</sup>.

Sr. M. Corradina Morana racconta, come una volta la Madre chiamò una suora e le ingiunse di sospendere la lettura e correre a trasportare il letto di una consorella gravemente ammalata, in un'altra camera. Non aveva finito il trasloco, che crollò il muro sulla stanza da cui la malata era stata sfrattata<sup>17</sup>, nella testimonianza delle suore che le furono contemporanee questi episodi si avvicendano l'uno dietro l'altro quasi come se tutto rientrasse nell'ordinario.

La sua fede in Gesù Sacramentato era in sintonia con il Gesù che venerava nel prossimo.

“Madre Nazarena in tutti vedeva Gesù. Lo si notava dal modo come trattava: piena di rispetto e di benevolenza” (Sr. M. Celina Scimone)<sup>18</sup>.

---

<sup>16</sup> *Ivi*, pp. 179 - 181.

<sup>17</sup> *Ivi*, p. 184.

<sup>18</sup> *Ivi*, p. 67.

## *La fatica del cuore*

I mistici parlano della loro notte oscura, come un'assenza dolorosa di Dio, delle dolcezze delle sue consolazioni, di dubbi sulla fede o sulla purezza della loro anima, ma il Signore può purificare la fede anche con prove concrete di solitudine, tradimento, abbandono, contrarietà.

Credo che la notte oscura di Madre Nazarena, sia stata tessuta di freddezza, ostilità, indifferenza e solitudine coatta. Non è stata la destituzione dal suo incarico di Madre Generale il suo martirio, ma che ciò sia avvenuto a causa di un complotto ordito contro di lei e le conseguenze che subì.

La diffidenza delle superiori generali che la sostituirono: Madre Cristina Figura, e particolarmente Madre Ascensione Carcò che le tolse l'incarico di superiora della Casa Madre relegandola nella casa di Roma. Spiata da suore vigilatrici, abbandonata, col divieto di visitarla in camera o di accompagnarla con lei nei corridoi.

In questo periodo, non breve (cinque anni e un giorno di reclusione) non si chiuse mai in se stessa, subì i duri chiodi della sua crocifissione con umiltà ed eroica virtù, soprattutto invitando gli altri a leggerli con gli occhi della fede.

Sr. M. Alvina Manicone testimoniò che: “La madre esercitò la fortezza in grado eroico. Tutto sopportò con animo gioioso, donando pace e perdono a quanti la facevano soffrire in qualsiasi modo. Sopportò inoltre le malattie, le sofferenze di spirito, le calunnie. Tutto accettò nel silenzio della preghiera, nell'abbandono in Dio, aderendo fedelmente e gioiosamente alla sua volontà”<sup>19</sup>.

---

<sup>19</sup> *Ivi*, p. 112.

La sua adesione alla volontà di Dio aspirava sempre ad una maggiore perfezione: *“Stare nella solitudine tutto il tempo della mia vita. Senza vedere nessuno, anche se venissero i parenti. Rinuncio anche a vedere P. Vitale e i nostri Padri. A tutto per grazia di Dio mi sento di rinunciare, anche se venissero le Suore delle nostre case. Tutto ciò se la S. Obbedienza lo vuole”*<sup>20</sup>.

*“Io grazie al Signore sto benino. Pregate, perché il Signore mi faccia la grazia di essere messa in un angolo dove non ho a che fare con anima viva e pensare solo per l’anima mia”*<sup>21</sup>.

Sr. M. Daniela Pilotto nella sua testimonianza scrive che *“la sua sofferenza, nonostante l’acerbità del dolore, è stata un mezzo unitivo per lei”*<sup>22</sup>.

L’autenticità delle esortazioni e degli incoraggiamenti alle sue suore, si verificò quando nella dura prova, visse con radicalità la notte oscura che il Signore permetteva per purificare la sua fede.

Ad una giovane suora, aveva scritto in periodo di crisi: *“Coraggio, figlia, fatevi santa ad ogni costo, pensate che tutto quaggiù è vanità ed afflizione di spirito. Procuriamo di vivere completamente ascose nella piaga sanguinolenta del costato di Gesù. È così dolce riposare in essa, però ricordatevi che per gustarne le sovrumane dolcezze bisogna che facciamo nostro il motto dei santi: “Patire ed essere disprezzati per voi, o Signore”*<sup>23</sup>.

Ed alla stessa, quando era ancora candidata alla vita religiosa scriveva: *“Ricordatevi che la vita religiosa è un insieme di gioie spirituali e di sacrifici [...] e pregusterete il Paradiso”*<sup>24</sup>.

Le contrarietà, le sofferenze, le persecuzioni

---

<sup>20</sup> L. DI CARLUCCIO, *Madre Nazarena Majone, Scritti*, p. 215.

<sup>21</sup> *Ivi*, p. 245.

<sup>22</sup> *Positio*, p. 183.

<sup>23</sup> *Ivi*, p. 153.

<sup>24</sup> L. DI CARLUCCIO, *Madre Nazarena Majone, Scritti*.

non affievolirono la sua tensione verso la santità, piuttosto furono l'occasione per una più profonda unione d'amore con il Signore, né il suo cuore si indurì ma divenne ancora più materna.

“Adoriamo la Divina Volontà, -diceva- sappiate però che sarò sempre la vostra Madre” (Sr. M. Elvira Piccardi).

Ho iniziato la mia riflessione paragonando Madre Nazarena alla Vergine di Nazareth, mi piace concluderla comparandola con Abramo, il “cavaliere della fede” come lo definisce S. Kieerkegaard in: *Timore e tremore*.

\* Abramo fu chiamato “cavaliere della fede”, perché credette che Dio avrebbe esaudito la sua promessa nonostante tutto, perché sperò oltre ogni speranza.

Madre Nazarena credette e sperò oltre ogni speranza, oserei direi più di Abramo, perché se questi arrivò ad alzare il coltello per colpire il figlio prima che Dio lo fermasse, Madre Nazarena morì senza nessuna richiesta di perdono e senza essere riabilitata nella stima.

\* Abramo visse l'angoscia della solitudine e del silenzio, consumò da solo il suo dramma, senza conforto, senza manifestazioni esteriori, in silenzio, perché se avesse parlato non sarebbe stato capito, così Madre Nazarena visse il suo martirio incruento nella solitudine e nel silenzio: “*Tu mi hai ordinato, o Dio, di tacere*”.

\* Ad Abramo fu ordinato di sacrificare il figlio della promessa, il figlio amato, a Madre Nazarena è negato il colloquio, l'incontro con le sue figlie spirituali, che lei stessa aveva cresciuto alla fede ed al Rogate con la sua testimonianza e direzione spirituale.

\* Abramo si alzò di buon mattino, quasi come se non vedesse l'ora di vivere una realtà desiderata e gioiosa e con la stessa solerzia Madre Nazarena

ubbidisce al deserto che le viene tacitamente imposto e creato intorno, senza far niente, almeno con mezzi umani, perché si alleviasse. Nel silenzio Dio e il Padre Annibale, le infondevano una forza soprannaturale, come lei stessa scrive: “*Ogni notte il Padre viene a consolarmi nelle mie angosce*”.

Il suo primo biografo, Pesci, – scrive – “Fra l’amore e la croce c’è un legame indistruttibile, poiché amore, in ultima analisi, niente altro vuol dire che distruggere se stessi per trasformarsi nell’essere amato”<sup>25</sup>.

---

<sup>25</sup> PESCI. G., *Op. Cit.*, p. 151.

## Conclusione

Il suo nascondimento che scaturisce da un itinerario di fede, di amore e di speranza, ci induce a riflettere anche su un paradosso: l'umiltà ed il nascondimento di Madre Nazarena le aprono il cuore ad una compassione sconfinata per l'umanità fragile ed abbandonata con i sentimenti del Cuore di Cristo: umiltà, mansuetudine, dolcezza, carità, purezza evangelica.

Il suo profondo spirito di sacrificio e di umiltà, la sua capacità e disponibilità a donarsi prescindendo da ogni situazione, il suo saper restare dietro le quinte, senza sentirsi sminuita, è l'eredità spirituale che Madre Nazarena ha lasciato a noi sorelle e figlie.

Non ci ha offerto i suoi pensieri o la sua filosofia di vita, non ha dato ciò che aveva, ma ciò che era, in tutta la concretezza del suo essere.

Concludo con dei versi di L. Houghes, che voglio immaginare pronunciati dalla voce della Madre:

Figliola, ti dirò una cosa:

la vita per me non è stata una scala di cristallo.

Ha avuto chiodi,  
e schegge,  
e tavole sconnesse,  
e tratti senza tappeto:  
nudi.

Ma sempre  
Continuavo a salire,  
raggiungevo un pianerottolo,  
svoltavo un angolo,  
e certe volte entravo nel buio,  
dove non c'era luce.

Perciò, figliola, non tornare indietro.

Non fermarti sugli scalini,  
perché ti è faticoso andare.

Non cadere, adesso:  
perché io continuo ancora, ad amare  
e la vita per me non è stata una scala di cristallo.



Dagli *Scritti* della Venerabile Madre Nazarena Majone, Doc. 36, pp. 83-87.

J. M. J. A.

Rev.nda Madre Superiora  
R.nde Madri, Signore nostre  
e Sorelle tutte di codesta eletta Casa  
della Visitazione

A quanto il nostro Reverendo Padre Fondatore, Can. Annibale Maria, Di Francia, ha dichiarato alle VV. MM., noi aggiungiamo le nostre più umili preghiere, perché vogliate ammettere alla vostra comunione spirituale noi, Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù, passate, presenti e future.

Il bel quadretto che spediamo alle Vostre Maternità, sia il simbolo e il vincolo di questa eterna unione nel Cuore SS. mo di Gesù.

Voi, che siete le predilette di quel Divino Cuore, dateci un posticino accanto a Voi, affinché quel Cuore Divino, vedendoci a Voi unite come vostre serve e sorelle in Lui Sommo Bene, ci accolga insieme con Voi, in quella Fornace di eterno Amore: voi le prime e noi, quasi vostre converse, dietro a voi, nostre Signore e Maestre e a voi e a noi, quel Divino Cuore ripeterà incessantemente “Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam”.

Reverende Madri tutte e Suore tutte, se questa divina Parola penetrò come dardo nei nostri meschini cuori e da trent’anni ci fa gemere al Divino Cospetto, per ottenere i buoni, evangelici Operai, alla S. Chiesa, essa, come freccia infuocata, trapasserà di Amore e di Zelo per lo Sposo divino, i vostri teneri, puri e amanti cuori, e Voi, meglio assai

di noi, leverete il gemito della mistica tortorella, per strappare a quell'amatissimo Cuore un gran numero di Sacerdoti santi e di mistici cultori della rigogliosa e abbondante messe delle anime!

Guardate nel quadretto quell'amabile Beata, che Vi mostra quel Divino Cuore, ai cui antichi amorosi adornamenti di spine, di croce, di fiamme, un altro se ne aggiunge così ardente ed opportuno ed è il vivo comando, (come fu chiamato dal Santo Padre Pio X di f. m.), del suo Divino Zelo che vi dice: "Figlie mie dilette, molta è la messe che si perde nel gran Campo della mia Chiesa, permanco di miei ministri *Messis quidam multa, operarii autem pauci*. Pregate, deh! il padrone della mistica messe, pregate me, pregate il mio Eterno Padre nel Nome mio, pregate la mia Santissima Madre e otterrete dalla mia Misericordia, il gran tesoro di Sacerdoti Eletti secondo il mio Cuore che accresceranno la mia gloria, che salveranno innumerevoli anime e mi compenseranno così di tante infinite amarezze di cui sono continuamente trafitto!" [...]

Guardate, o venerate Figlie della Visitazione, in quel quadretto quella dolce Beata che in mezzo, tra Voi e noi, par che invita a ricevere anche a Voi questa Divina missione di tale Preghiera, che a noi indegne fu data e invita noi, ad imitare le belle virtù delle Figlie dilette del Cuore di Gesù, delle Figlie del soave e mite S. Francesco di Sales e della bella e cara Santa Giovanna di Chantal!

Sì, noi Vi porgiamo trepidanti quella Divina Parola: "Rogate ergo Dominum *massis ut mittat Operarios in messem suam*" e vi preghiamo di darci in contraccambio l'imitazione delle virtù del Cuore adorabile di Gesù, che formano la vita ed il carattere dell'Ordine della Visitazione, cioè l'Umiltà, la Mansuetudine, la Dolcezza, la Carità, consistente nell'Amore di Gesù, della Santissima Vergine e in tutti i più santi amori e la illibatezza evangelica. Metteteci a parte delle vostre preghiere, della vostra osservanza, delle vostre penitenze, parte-

cipateci il frutto delle vostre buone opere e noi Vi metteremo a parte, non tanto delle nostre preghiere e opere che poco valgono, ma dei quattro spirituali favori che largiscono i Vescovi di Santa Chiesa, gli eminentissimi Cardinali e i Generali di Ordini Religiosi, per come il nostro Reverendo Padre Canonico, Annibale Maria Di Francia Vi ha dichiarato. [...]

Noi, indegnamente preghiamo pure il Cuore dolcissimo di Gesù e di Maria, che Vi sovrabbondino anche di salute e di divina Provvidenza e che vi assistano e vi tutelino in così tristi tempi; e siccome l'infinita Bontà del Cuore amorosissimo di Gesù, a noi meschine non fa nulla mancare dei beni temporali, anzi ce li dà per mezzo del glorioso Taumaturgo, S. Antonio di Padova, in un modo così abbondante da recare meraviglia e stupore, così noi ci offriamo anche per parteciparne alle Reverenze Vostre; se mai ne avessero bisogno, non avrebbero che a comandarci.

Oltre alle tante orfanelle che teniamo raccolte nelle nostre diverse Case, oltre i poverelli di Gesù Cristo che vengono giornalmente nutriti e soccorsi dalle nostre Case, noi godiamo molto quando il Signore dispone che aiutiamo le care Spose di Gesù, le quali sono le Vergini a Lui consacrate.

Ed ora permetteteci, o Reverende Madri, che baciando genuflesse il lembo della vostra Sacra veste, come intendiamo fare anche con l'ultima di codeste buone converse, ci dichiariamo:

La Superiora Generale e tutte le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù

Messina 8 Dicembre 1919



## *Cronologia essenziale*

- 21 giugno 1869** • Nasce a Graniti.
- 14 ottobre 1889** • Entra come aspirante nell'Istituto del Can. A. M. Di Francia nel quartiere Avignone, alla periferia di Messina: a 20 anni di età.
- 18 marzo 1891** • Con le Novizie del «Piccolo ritiro S. Giuseppe» sottoscrive le promesse annuali di castità, povertà e obbedienza, nonché quello di zelare per le vocazioni: a 22 anni di età.
- 18 marzo 1892** • Professione religiosa di Maria Majone, cui il Padre Annibale impone il nome di Suor Maria Nazarena: a 23 anni di età.
- 5 agosto 1896** • Suor M. Nazarena è eletta direttrice dell'orfanotrofio all'Istituto Spirito Santo: a 27 anni di età.
- 14 settembre 1897** • Melanie Calvat arriva a Messina per dirigere la comunità dello Spirito Santo: Suor M. Nazarena ha 28 anni di età.
- 2 ottobre 1898** • Melanie Calvat lascia l'Istituto. La Madre M. Nazarena resta come superiora: ha 29 anni di età. Manterrà l'incarico ininterrottamente, per disposizione del Fondatore, fino al 18 marzo 1928.
- 14 settembre 1901** • L'Arcivescovo di Messina approva i nomi delle Congregazioni fondate dal Can. Di Francia: le «Figlie del Divino Zelo», i «Rogazionisti del Cuore di Gesù».
- 12 gennaio 1902** • Apertura della casa di Taormina. Madre M. Nazarena ha 33 anni di età.
- 5 luglio 1905** • La Madre M. Nazarena, a 36 anni di età, esprime il «Voto della fiducia».
- 19 marzo 1907** • Professione perpetua di Madre M. Nazarena: a 38 anni di età.
- gennaio 1909** • Dopo il terremoto del 28.12.1908 le orfane e gli orfani degli istituti del Can. Di Francia sono trasferiti nelle Puglie. La Madre M. Nazarena lascia Messina: a 40 anni di età.
- 1909 - 1913** • Durante la permanenza in terra di Puglia le Figlie del Divino Zelo avviano le case di Francavilla Fontana, Oria e Trani.
- 23 marzo 1909** • S.S. Pio X riceve in udienza privata una

piccola delegazione della Pia Opera; ne fanno parte tra gli altri il Padre Di Francia e la Madre M. Nazarena: ella ha 40 anni di età.

- 7 ottobre 1909** • Apertura della casa di S. Pier Niceto: la Madre M. Nazarena ha 40 anni di età.
- 5 maggio 1913** • La Madre M. Nazarena, a 44 anni, scrive la preghiera «Per deliberazioni da prendere».
- 29 giugno 1915** • Apertura della casa di S. Eufemia d'Aspromonte: la Madre M. Nazarena ha 46 anni di età e siamo durante la I guerra mondiale.
- 7 novembre 1915** • La Madre M. Nazarena visita Graniti, il suo paese natale.
- 4 aprile 1916** • Apertura della casa di Altamura: la Madre M. Nazarena ha 47 anni di età e siamo ancora nella I guerra mondiale.
- 19 marzo 1917** • 25° della professione religiosa della Madre M. Nazarena: a 48 anni di età.
- 1° luglio 1921** • Apertura della residenza estiva di Fiumara Guardia: la Madre M. Nazarena ha 52 anni di età.
- 2 agosto 1921** • La Madre M. Nazarena compie la «Consacrazione e dedica di tutte le Figlie del Divino Zelo siccome Figlie del Divino Volere».
- 4 maggio 1921** • Udienza di S.S. Papa Benedetto XV al Padre Annibale, due Sacerdoti e la Madre M. Nazarena.
- 27 febbraio 1922** • La Madre M. Nazarena, a 53 anni di età, esprime il «Convegno spirituale dell'anima amante di Gesù».
- 12 novembre 1924** • Fondazione della casa di Roma: la madre M. Nazarena ha 55 anni di età.
- 24 giugno 1925** • La Madre M. Nazarena, a 56 anni di età, compone la «Preghiera giornaliera: Viva la Divina Volontà».
- 4 agosto 1926** • Approvazione canonica delle Costituzioni dell'Istituto.
- 11 febbraio 1927** • Apertura della casa di Novara di Sicilia: la Madre M. Nazarena ha 58 anni di età.
- 1 giugno 1927** • Morte del Padre Annibale M. Di Francia. La Madre M. Nazarena ha 58 anni di età.

- 18 marzo 1928** • Il Capitolo generale delle Figlie del Divino Zelo elegge Superiora Generale la Madre M. Cristina Figura.
- 24 marzo 1928** • La Madre M. Nazarena Majone è trasferita alla casa di Taormina: a 59 anni di età.
- 7 ottobre 1932** • Deposizione del Consiglio Generalizio. La Madre M. Nazarena è nominata Vicaria Generale e Superiora della Casa di Messina: ella ha 63 anni di età.
- 24 gennaio 1934** • Esonerata dall'incarico di superiora, la Madre M. Nazarena lascia definitivamente Messina e parte per Roma: ella ha 65 anni di età.
- 25 gennaio 1939** • Dopo lunga malattia la Madre M. Nazarena Majone spira santamente a 70 anni di età.
- 8 gennaio 1992** • Inizio del Processo di canonizzazione della M. Nazarena.
- 11 maggio 1992** • Le spoglie mortali della Madre M. Nazarena sono trasferite a Messina, dove vengono solennemente tumulate nella Chiesa di S. Maria dello Spirito Santo.
- 2 giugno 1993** • Si conclude il processo diocesano di canonizzazione.
- 1 ottobre 1998** • Viene consegnata alla Congregazione delle Cause dei Santi la Positio super virtutibus.
- 9 maggio 2003** • Il Congresso Peculiare dei Teologi, riunitosi presso la Congregazione delle Cause dei Santi, conclude la discussione sulle virtù eroiche di Madre Nazarena col «Voto» unanime affermativo.
- 28 ottobre 2003** • Presso la Congregazione delle Cause dei Santi i Cardinali e i Vescovi riuniti in Congresso Ordinario, dopo la relazione di Mons. Salvatore Boccaccio, esprimono unanime parere affermativo, in merito all'esercizio eroico delle virtù della Serva di Dio, Madre Nazarena Majone.
- 20 dicembre 2003** • Alla presenza del Papa Giovanni Paolo II viene promulgato il Decreto relativo alle virtù eroiche di Madre Nazarena, che da questo momento è dichiarata VENERABILE.



## INDICE

Presentazione .....	3
Introduzione .....	7
Presenza silenziosa negli eventi .....	8
La divina presenza .....	13
La fatica del cuore .....	17
Conclusione .....	21
Documento	
<i>Lettera alla Superiora e Suore Visitandine per una spirituale unione (8 dicembre 1919) .....</i>	23
Cronologia essenziale .....	27



## *Della stessa serie*

1. **Nazarena Majone e Annibale Di Francia**  
*Card. Salvatore De Giorgi*
2. **La figura e l'opera di Madre Nazarena**  
*Mons. Giovanni Marra*
3. **Nazarena Majone e le Figlie del Divino Zelo**  
*Diodata Guerrera*
4. **Nazarena Majone e i Rogazionisti**  
*Giorgio Nalin*
5. **Nazarena Majone e la sua piccola via**  
*Luigi Di Carluccio*
6. **Le mani colme di pane**  
*Angelo Sardone*
7. **Le sue radici**  
*Rosa Graziano*
8. **Una Madre tenera e forte**  
*M. Elisabetta Bottecchia Dehò*
9. **Il suo itinerario spirituale**  
*Suor Daniela Pilotto*
10. **Confondatrice e Prima Madre Generale delle Figlie del Divino Zelo**  
*Fr. Cristoforo Bove*
11. **Felice chi si immola**  
*Sac. Giuseppe Calambrogio*
12. **Il genio della sua femminilità**  
*Marisa Calvino*
13. **La pedagogia del Rogate**  
*Federica Petraglia*
14. **Madre innamorata d'orazione**  
*Angelo Sardone*
15. **Padre Annibale e Nazarena Majone**  
*Fortunato Siciliano*
16. **Uno spazio di Dio**  
*Maria Rosa Dall'Armellina*
17. **Il suo amore per la Scrittura**  
*Elide Siviero*
18. **Vittima per i Sacerdoti**  
*Mariluccia Saggiotto Frizzo*
19. **La sua fede, speranza e carità**  
*Luigi Di Carluccio*
20. **Con gli occhi del cuore**  
*Giovanni Spadola*
21. **La carità creativa di Madre Nazarena Majone**  
*Gabriella Ciciulla*
22. **«Nazarena: Madre d'Educatrice»**  
*Francesca Maiorana*
23. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri**  
- prima parte  
*Prof. Biagio Amata*
24. **Madre Nazarena Majone Evangelizzatrice dei poveri**  
- seconda parte  
*Prof. Biagio Amata*
25. **Il sogno fatto carne**  
*Remo Bracchi*
26. **La figura di Madre Nazarena nel carteggio personale di Padre Annibale**  
*Maria Rosa Dall'Armellina*
27. **La preghiera e Madre Nazarena Majone**  
*Maria Recupero*
28. **La spiritualità e la sapienza di una discepola obbediente**  
*Domenico Pisana*

